

METTIAMO IN MOTO LA MEMORIA

Progetto RIC.CI - Reconstruction Italian Contemporary Choreography
Anni Ottanta-Novanta

ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**

assistente alla direzione artistica **Myriam Dolce**

Premesse teoriche

Da qualche tempo e in ambito internazionale è in atto una tendenza a recuperare le più significative, o riuscite, coreografie del passato. Tale tendenza è sostenuta e sviluppata soprattutto dai maggiori creatori di danza contemporanea nati tra gli anni Sessanta e Settanta (e non solo loro: pensiamo agli *Early Works* recuperati dalla settantenne Trisha Brown), probabilmente spinti a misurarsi con il valore della memoria, tante volte esaltato in rassegne, e auspicato da critici ed esperti. Non si tratta di una casualità, o di colmare i vuoti dovuti a taluni momenti di stanchezza creativa o esistenziale, di cui per altro anche gli artisti più sensibili e titolati possono essere preda, bensì di una ragionata strategia: del riconoscimento di un atto dovuto alla storia della danza in sé, alla sua tradizione e soprattutto a un pubblico sempre cangiante e nuovo.

Non possedere un repertorio - estasiante utopia, professata con ostinato rigore da taluni artisti non solo odierni - preclude alle giovani generazioni il piacere di assistere a taluni *evergreen* del contemporaneo, ma nega anche all'artista quello "sguardo allo specchio" necessario per trovare o ritrovare se stesso anche se proiettato in rotte diverse e sempre *in fieri*. Inoltre, per alcuni artisti sulla scena internazionale ricostruire il proprio repertorio d'esordio equivale anche a un passaggio di consegne ai loro giovani adepti "di scuola" o di compagnia (è il caso di P.A.R.T.S. di Anne Teresa De Keersmaeker, presente anche in questa edizione di "TorinoDanza") e apporta positive conseguenze nel loro modo di affrontarne il linguaggio e di comprenderne più a fondo il percorso.

Nato da un osservatorio a carattere internazionale e da queste generali premesse, il per ora quinquennale **Progetto RIC.CI** punta a dare risalto e dunque a **(ri) mettere in moto la memoria della danza contemporanea italiana** dall'inizio degli anni Ottanta sino agli inizi dei Novanta. Questo capitolo del nostro passato artistico è infatti pressoché dimenticato ma in esso risiedono i germi di una creatività tutta italiana e di una capacità di progetto, spesso in bilico tra danza, teatro, arti visive, poesia e letteratura, sorprendentemente originali. Tutta la danza contemporanea italiana odierna necessita di poggiare su di una impalcatura di "pensiero in movimento" che l'ha preceduta e che costituisce la sua propria "tradizione del nuovo", acquisendo, in questo modo, un peso specifico maggiore tra le arti performative nel nostro Paese e all'estero.

Specificità del progetto in breve

Il quinquennale **Progetto RIC.CI** si propone almeno quattro obiettivi:

- 1) Rendere chiaro da dove sono partiti taluni coreografi oggi sicuramente riconosciuti come tali.
- 2) Coinvolgere giovani emergenti in qualità di interpreti, ma anche di assistenti alla ricostruzione delle coreografie e delle *pièce* prescelte.
- 3) Restituire al pubblico attuale, molto più aduso a fruire e apprezzare la danza contemporanea di quanto non lo fosse vent'anni or sono, coreografie o *performance* dalla certa e inossidabile forza espressiva. Taluni spettatori ne serberanno il ricordo, per altri si tratterà di novità assolute.
- 4) Creare un "pacchetto" esemplare, esportabile anche all'estero in cui la danza italiana di ricerca e autenticamente contemporanea mostri di avere una storia e una tradizione importante.

Dal punto di vista organizzativo il **Progetto RIC.CI** punta a produrre e far circuitare sette coreografie, con giovani interpreti italiani, sempre diversi, considerate esemplari, anzitutto nelle sedi di chi a vario titolo, sostiene il progetto stesso. Dal 2011 al 2013 sono tre le ricostruzioni già acclamate:

Duetto di Virgilio Sieni e Alessandro Certini, una produzione del 1989 per il non più esistente gruppo Parco Butterfly, affidata alla compagnia Fattoria Vittadini, in prima nazionale a "TorinoDanza" il 14 ottobre 2011.

Calore di Enzo Cosimi, creazione del 1982, dell'allora compagnia del coreografo, denominata Occhèsc, affidata agli allievi del Corso di Teatrodanza della Scuola Paolo Grassi e a Fattoria Vittadini, in prima nazionale al Teatro Comunale di Ferrara, il 29 marzo 2012.

La Boule de neige di Fabrizio Monteverde del 1985, una produzione della non più esistente compagnia Baltica, affidata al Balletto di Toscana Junior, in prima nazionale al Festival Civitanova Danza 2012

Tutte e tre le produzioni saranno accolte entro il 2013 oltre che nei festival e nei teatri citati nelle sedi indicate dai circuiti di Arteven, Teatro Pubblico Pugliese e a Ravenna Festival. Le altre tre produzioni che completeranno il ciclo sino al 2015 saranno presentate in occasione del debutto di **Calore** al Teatro Comunale di Ferrara.

Si prevede l'allestimento di **Il Cortile**, **Crollo Nervoso**, **Terramara**, **Pupilla**.